

MISSIONE È USCIRE DA SE STESSI

Durante l'ultimo incontro di Animazione Missionaria svoltosi a S. Michele il 18 febbraio scorso, Monica SEVERGNINI ci ha presentato la sua particolare esperienza di missione. Far missione infatti non riguarda soltanto il sacerdote o la religiosa che va in una terra straniera o comunque, come si può pensare, solo l'andare all'estero.

Monica, originaria di Izano, di professione insegnante, è *partita*, pur restando in Italia, per Assisi, come membro della Comunità Papa Giovanni XXIII. Tuttavia anche per lei la missione era cominciata molto tempo prima.

Infatti, già prima aveva vissuto esperienze "missionarie" che l'hanno aiutata a capire che *missione* vuol dire: **ANDARE FUORI DA TE**. Non solo: vuol dire anche **ESSERE MANDATI**, con un **COMPITO**, uno scopo, un servizio da svolgere.

Quando si riceve una missione, si "accetta" quindi un incarico da *qualcuno*, che si considera più autorevole e non ci concentriamo più su *cosa vogliamo noi*.

ANDARE: non è importante *dove* si va, l'importante è *uscire da sé*, verso l'altro.

La meta è di vivere come Cristo stesso, il quale: «non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso... facendosi obbediente...» (Fil 2, 6-8).

E Cristo l'ha fatto in una maniera particolare: è partito dalle periferie, dai poveri, dagli ultimi, per arrivare al centro.

L'incontro con la Comunità Papa Giovanni XXIII per Monica non ha significato dunque l'inizio della sua missione, ma è stata l'occasione che l'ha convinta che poteva continuarla in una nuova forma, all'interno di questa associazione. La possibilità di vivere delle esperienze all'estero inoltre, come pure c'è stata (in delle case-famiglia, p. es. in Cile), è avvenuta per circostanze secondarie.

Il perché proprio questa scelta dipende da una serie di ragioni.

Innanzitutto la ricerca di una *comunità laica*.

In secondo luogo, l'importanza di non dimenticare mai la motivazione di partenza: se la sua scelta di base era la *famiglia*, ha quindi coltivato l'idea di una famiglia *più grande*. E, in effetti, La Papa Giovanni le ha dato l'opportunità di vivere la famiglia allargata, i cui principali valori sono: accoglienza nella condivisione, vivere la fraternità, la preghiera e la povertà (come sobrietà di vita).

Un altro punto centrale della vita di Monica è poi l'*obbedienza*. Verso i superiori, ma anche verso i propri fratelli di comunità. Dal confronto e dagli eventi intorno a loro si impegnano a trovare le risposte ai più disparati problemi.

C'è inoltre l'esigenza di una *povertà* non solo materiale: spogliarsi da se stessi e andare *verso l'altro*, per incontrarlo. Con uno sguardo verso tutto ciò che ci *interpella* nel mondo. Infatti, essere in missione significa anche che la storia e l'attualità ti interpellano.

E se queste ci pongono davanti al male, può venire la tentazione di pensare: "Signore, ma Tu cosa fai?", ma la sua risposta probabilmente sarebbe: "Io ho fatto te!". Siamo noi quindi qui e ora responsabili dei nostri fratelli.

In risposta allora alle tante problematiche del giorno d'oggi, sono sorti nel corso del tempo, all'interno della Comunità, diversi progetti.

Ad Assisi, dove Monica vive, ha preso corpo l'idea delle *cooperative lavoro* per offrire un impiego a quelli che non trovano "risposta" sul mercato, specialmente persone con problemi fisici o mentali oppure con un passato difficile alle spalle.

Nello stesso progetto è stata anche avviata la gestione di un negozio *equo solidale*. Ciò che viene venduto proviene da piccole attività lavorative avviate dalla stessa Papa Giovanni, come ad esempio la raccolta delle olive.

Verso la fine dell'incontro Monica ha citato una frase di Madre Teresa: "Ciò che conta non è fare molto, ma mettere molto amore in ciò che fai". Cristiano dunque è colui che genera amore.

Per Monica quindi ci sono anche degli atei che non sanno di essere cristiani fino in fondo. In conclusione, la missione non ce la possiamo dare noi, ma richiede di *scegliere Gesù* come Signore della propria vita. Per questo motivo la missione non è questione di carità, ma di giustizia.

A cura dell'Ufficio Missionario